

RA

CODICI

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
12/000 05550	ITA:	SOPRINTENDENZA ANTICHITA' OSTIA ANTICA, ROMA	46 LAZIO	

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA Roma  
 LUOGO DI COLLOCAZIONE: Magazzini, sala V INV. 902

OGGETTO: Coperchio di urna

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Ostia antica (F.149.II.N.O.)

DATI DI SCAVO: Dal Castello INV. DI SCAVO:  
 (o altra acquisizione)

DATAZIONE: Fine del II sec. d. C.

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: Marmo italico

MISURE: Alt. cm.15; lung. cm.35; sp. cm.26

STATO DI CONSERVAZIONE: Mancano la decorazione del prospetto  
 e gli acroteri anteriori (tracce di quello di destra);  
 corrosione uniforme.

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello Stato

NOTIFICHE:



NEG. C 2362  
 2366

DESCRIZIONE:  
 Coperchio di urna parallelepipedo; la forma è articolatissima, con due tetti displuviati intersecantisi in senso assiale; agli angoli, quattro acroteri a semispicchio sferico dovevano contenere tutti una maschera tragica (restano solo quelli posteriori), del tipo descritto al N.12/000 04229 ma con minore sviluppo dei boccoli. Gli acroteri sono indefiniti rispetto al timpano; in alto ed in basso, ai margini del coperchio, due liste continue ribadiscono la mancata distinzione tra le varie membrature, assunte come unica superficie da decorare. Il frontone anteriore è perduto; i due laterali recano entrambi un "gorgoneion" con nodo anguino schematizzato e piccole alette, non dissimile, quanto al resto, dagli esemplari dell'urna di Pianabella

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

FOTOGRAFIE: Sar. 1027

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:



COMPILATORE DELLA SCHEDA: *R. Bianchi*

DATA: 31.12.1975

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

*F. FAUSTO ZEVI*

ALLEGATI: 1

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: .....

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:





12/000 05550

ITA:

SOPRINTENDENZA ANTICHITA' OSTIA ANTICA

INV. 902

ALLEGATO N. 1

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

(scheda 12/000 05517); la capigliatura è anche qui ripartita in due masse, un po' meno rigide per via di una diversa trattazione analitica, a base di brevi ciocche serpentiformi (ma si tratta chiaramente di due redazioni del medesimo tipo; l'assenza di fondamentali diversità tipologiche tra i "gorgoneia" del repertorio funerario è stata d'altronde osservata da Mansuelli, "Stele rom. del territorio ravennate", pag.79; per l'interpretazione del motivo, cfr. scheda 12/000 05517). Analogie stilistiche si notano anche con l'esemplare di cui al N.12/000 05548, per la struttura del volto, largo ed enfiato, e per la semplificazione di piani e volumi nel rendimento dei particolari anatomici. Le forme sono peraltro assai più molli e carnose, il che produce un allentarsi della loro coesione, più che una maggiore aderenza naturalistica. Non si bada ad asimmetrie, né allo sviluppo abnorme di certe parti (naso, labbra, muscoli sopraccigliari), del resto non scevro da compiaciuta insistenza sulla mostruosità del soggetto. L'efficace, seppur convenzionale caratterizzazione patetica, fa perno sui due centri espressivi del volto, gli occhi e la bocca, enfaticizzati dall'addensarsi dell'ombra nelle orbite e nella rima labiale, in forte contrasto con il risalto delle circostanti masse carnose; risalto pseudoplastico, giacché si affida al ribassamento del contorno per mezzo di stondature, con lo stesso procedimento notato al N.12/000 05548. Nel complesso, il tipo sembra già ben orientato verso quella deformazione espressionistica che caratterizza alcune delle sue redazioni più tarde (notissimi gli esemplari di Leptis: cfr. Bianchi Bandinelli, in id.-Vergara-Caputo, "Leptis Magna", pag.41 seg.), ponendosi su un piano diverso rispetto alle più contenute versioni del I secolo (tra le più significative, Lippold, "Vaticana. Mus.", III, 2, Candelabri IV, 25; V, 8; inoltre, Altmann, "Röm. Grabaltäre", passim; solo verso l'epoca flavia si risveglia l'interesse per il patetico; ad es. ibid., N.44, pag.83). Atone le maschere acroteriali, che rivelano la squadratura del blocco grezzo, e in cui l'uguale tendenza al dissolvimento plastico non si congiunge all'esaltazione del contenuto espressivo. Il pezzo si può riportare a circa la fine del II secolo; per la sensibile articolazione del tetto trova a Ostia un solo parallelo, nell'esemplare non decorato di cui al N.12/000 05525 (ma cfr. soluzioni in parte analoghe ai N. 12/000 05563 seg.). Entrambi i pezzi restano alquanto estranei alla tipologia dei coperchi ostiensi più tardi, che mostrano un disinteresse crescente per l'apparato architettonico; peraltro, è da notare anche qui la mancanza di una chiara distinzione tettonica tra fronte e fianchi, visti come unica superficie da riempire.